

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

Il Protocollo d'Accoglienza è un documento deliberato dal Collegio Docenti e contiene le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri. Esso definisce i ruoli e i compiti del personale della scuola e di tutti i soggetti coinvolti nell'accoglienza. È uno strumento di lavoro che viene periodicamente integrato e riveduto sulla base delle esperienze realizzate e al quale faranno riferimento i docenti dell'istituto e gli altri operatori scolastici. Un quadro sintetico di questo protocollo verrà fornito alle famiglie degli studenti stranieri, tradotto nella loro lingua.

- 1. Iscrizione**
- 2. Colloquio con i genitori e prima conoscenza**
- 3. Determinazione della classe di inserimento**
- 4. Accoglienza e inserimento in classe**
- 5. Interventi di supporto all'apprendimento dell'italiano L2: Laboratori linguistici**
- 6. Valutazione**
- 7. Commissione Intercultura**
- 8. Allegati – Sillabo Italiano A1, Sillabo Italiano A2**

1. Iscrizione

Soggetti coinvolti: segreteria amministrativa – famiglia- alunno

Norma di riferimento

La normativa prevede che i minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico (T.U. Art. 38, Comma 1) e che l'adempimento dell'obbligo si realizza quando l'istruzione obbligatoria è stata impartita per almeno 10 anni (D.L 22/08/07). Inoltre l'iscrizione di minori stranieri può essere richiesta in qualsiasi momento dell'anno, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno (DPR 394/99, Art. 45, c.1).

Prassi operativa in caso di alunni stranieri neo-arrivati o di recente immigrazione

Le pratiche d'iscrizione sono seguite da un assistente amministrativo che si occupa degli alunni stranieri in modo continuativo per fornire un servizio di qualità. La segreteria procede all'iscrizione degli alunni stranieri con le seguenti modalità:

- Consegna il modulo per l'iscrizione (o indica le modalità per accedere all'iscrizione online)

- Fornisce indicazioni di base sulla scuola e sugli indirizzi di studio della stessa.
- Richiede i seguenti documenti: modulo d'iscrizione compilato, passaporto o documento di identità (o, in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio oppure autocertificazione), permesso di soggiorno dei genitori (se ne sono in possesso), eventuale libretto sanitario o certificato di vaccinazione (oppure autocertificazione), certificazione scolastica attestante la classe o la scuola frequentata nel paese d'origine se lo studente è ancora in obbligo scolastico (entro i 16 anni di età). Nel caso in cui lo studente sia fuori obbligo si fa riferimento alla normativa in corso e si richiede una dichiarazione di valore.

Prassi operativa in caso di alunni stranieri parzialmente scolarizzati in Italia, la cui iscrizione sia avvenuta entro il 27 marzo e che comunque abbiano frequentato la Terza Media e superato gli esami finali previsti.

La segreteria procederà a:

- raccogliere in un fascicolo le schede d'iscrizione e la documentazione pervenuta;

trasmettere al docente referente Intercultura e/o alla Commissione Intercultura la scheda di raccordo tra la scuola di Istruzione Secondaria di I e di II Grado e raccogliere informazioni relative allo studio e alla conoscenza della lingua italiana attraverso contatti con i referenti delle scuole medie, se opportuno. A sua volta la commissione provvederà ad inoltrarla, una volta decisa la classe e la sezione di inserimento, ai docenti del CdC.

Ritirata la documentazione necessaria, il referente Intercultura stabilisce una data per un colloquio con i genitori dell'alunno, l'alunno, e un eventuale mediatore linguistico, e trasmette alla Commissione Intercultura il materiale raccolto.

2. Colloquio con i genitori e prima conoscenza

Soggetti coinvolti: docente referente Intercultura e/o docenti Commissione Intercultura - famiglia- alunno

Il docente referente Intercultura o/e altri docenti della Commissione Intercultura realizzano un primo colloquio con i genitori e l'alunno, con l'intervento di un mediatore linguistico-culturale laddove si renda necessario.

A tal proposito il DPR 30-03-2001 afferma la necessità di instaurare forme di comunicazione chiara e regolare tra scuola e genitori degli alunni stranieri per acquisire conoscenza reciproca.

Colloquio con la famiglia

Nel colloquio con la famiglia i docenti della Commissione Intercultura raccolgono informazioni sulla storia scolastica del ragazzo/a, sulla condizione e sul progetto migratorio della famiglia. Tali informazioni vengono contestualmente riportate su un apposito modulo predisposto dal docente referente Intercultura o/e altri docenti della Commissione Intercultura.

Alla famiglia vengono fornite:

- Informazioni sul sistema scolastico italiano;
- Informazioni dettagliate sul funzionamento dell'istituto: indirizzi di studio, orari, verifiche, valutazioni, uscite didattiche;
- Informazioni sulle procedure che l'istituto attua per rilevare le competenze dell'alunno/a in ingresso (somministrazione di test d'ingresso, eventuale inserimento in un corso di alfabetizzazione o di consolidamento della lingua italiana);
- Informazioni sui moduli richiesti dalla scuola in varie circostanze;
- Informazioni sulle modalità di accesso al registro elettronico e al sito della scuola;

Ulteriori comunicazioni tra la scuola e la famiglia saranno gestite dal CdC – o dal docente referente intercultura congiuntamente con il CdC - nel corso dell'anno scolastico e ogni volta che una delle due parti ne senta il bisogno;

- Regolamento d' istituto;

Colloquio con l'alunno

Nel primo colloquio il referente chiede all'alunno informazioni sulle sue abitudini, attitudini e preferenze scolastiche, e le sue preferenze nelle attività extrascolastiche. Tali informazioni vengono registrate su appositi moduli.

A seguito di questi colloqui il docente referente/commissione intercultura predispone i test d'ingresso adatti all'alunno/a, per misurare con maggior esattezza il livello delle competenze in entrata dell'alunno/a:

- test d'ingresso di conoscenza della lingua italiana;
- test d'ingresso per rilevare le sue abilità logico-matematiche;

- test d'ingresso per rilevare la sua conoscenza delle lingue straniere studiate nell'istituto (inglese, francese, spagnolo e tedesco).

Con l'aiuto del mediatore è importante rilevare anche il livello di conoscenza della lingua madre e il livello di sviluppo cognitivo.

L'accertamento delle conoscenze, abilità e competenze dell'alunno/a (D.P.R. 394, art.45, c.2) fornisce informazioni che vengono raccolte – insieme a quelle derivanti dal colloquio - nel fascicolo personale dell'alunno, che viene aperto al momento dell'iscrizione e si arricchisce nel tempo di tutte le esperienze scolastiche vissute dall'alunno/a.

I colloqui si svolgeranno su appuntamento entro 3-4 giorni dal momento del primo contatto con la scuola. Nel caso di iscrizione in corso d'anno si prevede che l'alunno non frequenti le lezioni finché non saranno espletate le prime fasi del protocollo d'accoglienza (iscrizione, colloquio, determinazione della classe).

3. Determinazione della classe e della sezione di inserimento

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, eventualmente supportato dal docente referente Intercultura e/o docenti Commissione Intercultura

Determinazione della classe

Il Dirigente Scolastico, ed eventualmente il docente referente per l'Intercultura e i componenti della Commissione Intercultura, procedono alla determinazione della classe tenendo conto delle loro valutazioni e di quanto prescritto dall'Art.45, c.2, DPR394/99, cioè che i minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica fatta eccezione per i casi in cui si deliberi diversamente, tenendo conto delle seguenti specificità:

- corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;
- titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;
- accertamento delle competenze, delle abilità e del livello di preparazione dell'alunno;

Di norma l'alunno/a dovrebbe essere inserito nella classe successiva a quella frequentata nel paese d'origine.

La C. M. 2/2010 (art.3) prevede la possibilità per gli allievi stranieri arrivati in corso d'anno di essere inseriti nella scuola – se ritenuto utile e/o necessario anche in una classe non corrispondente all'età anagrafica – per attività finalizzate all'apprendimento della lingua italiana, e per acquisire le pratiche e le abitudini della vita scolastica.

Una eventuale deroga, finalizzata a garantire il successo formativo di un alunno straniero che per età o per data di iscrizione non abbia speranza di riuscita se inserito osservando la norma sopra riportata, deve essere deliberata dal Collegio docenti su proposta del Dirigente Scolastico sentito il parere del Docente referente Intercultura e dei Docenti della Commissione Intercultura. L'inserimento in una classe inferiore presuppone che l'alunno straniero non possa compensare lo svantaggio linguistico nemmeno con interventi di supporto idonei, principalmente di lingua italiana. Gli slittamenti di un anno su una classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione, in relazione ai benefici che potrebbero apportare, e dopo aver sentito la famiglia. L'art. 38 del T.U. dichiara che l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo stato anche mediante l'attivazione di appositi corsi e iniziative per l'apprendimento della lingua italiana. Lo stesso si afferma nell'art. 45, c. 4 DPR 394/99, che prevede l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana. In aggiunta la stessa legge (c. 5), dichiara che ove necessario, anche attraverso intese con gli enti locali, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

Determinazione della sezione

Una volta scelta la classe, il Dirigente procederà all'individuazione della sezione in cui inserire l'alunno straniero tenendo conto dei seguenti elementi:

- presenza nella classe di altri alunni stranieri provenienti dallo stesso Paese;
- presenza nella classe di altri alunni stranieri con la stessa lingua veicolare;
- complessità delle classi (disabilità, ripetenze, dispersione e disagio);
- ripartizione degli allievi stranieri nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza degli stessi.

La CM 2 dell'8/10/2010, art.3, c.1 recita quanto segue: *'il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio'*; c. 3: *'il limite del 30% può essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche'*; c.4: *'si aggiunge che il limite del 30% può di contro essere ridotto in caso di presenza di alunni stranieri con padronanza inadeguata della lingua italiana o in caso di 'particolari e documentate complessità'*.

Il D.P.R. 394/99 art.45, c. 3 invitava già a evitare la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

Una volta determinata la classe e la sezione di inserimento il docente referente per l'Intercultura provvede a darne immediata comunicazione all'insegnante coordinatore di classe e ai docenti del CdC, che predispongono il percorso di accoglienza.

4. Accoglienza e inserimento in classe

Soggetti coinvolti: referente Intercultura, o i docenti della Commissione Intercultura, i docenti del C.d.C, i docenti facilitatori e gli alunni della classe.

Il referente Intercultura o i docenti della Commissione Intercultura informano il coordinatore di classe dell'arrivo dell'alunno straniero e gli trasmettono copia del materiale raccolto nelle fasi precedenti. Il coordinatore di classe a sua volta informa tutti i docenti del CdC del nuovo inserimento e coordina con loro le attività di prima accoglienza come segue:

I docenti di classe informano gli alunni della classe dell'arrivo del compagno straniero e organizzano l'attività di accoglienza, tenendo conto delle caratteristiche individuali dei singoli alunni stranieri (la provenienza, la cultura d'origine, la religione, la lingua, le usanze).

Al momento dell'effettivo inserimento in classe i docenti propongono attività specifiche di accoglienza per l'alunno straniero, presentandolo ai compagni e favorendone l'integrazione in classe (saluti di benvenuto, conoscenza degli spazi e dei servizi della scuola, presentazione dei compagni).

Si è rivelata buona prassi l'individuazione, per ogni ragazzo straniero, di un ragazzo che nella classe svolga la funzione di tutor, di compagno di viaggio, specialmente nel primo periodo e che possa fornirgli aiuto nell'organizzazione scolastica (compiti, orario) e facilitargli la conoscenza di altri compagni di classe.

Progetto didattico (PDP)

I PDP è previsto dalla normativa vigente sui BES:

1. Direttiva Ministeriale "*Strumenti d'intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*" del 27/12/2012;
2. Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013;
3. Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013/2014. Chiarimenti - Roma, 22 novembre 2013, Prot. n. 2563;
4. Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica: concetti chiave e orientamenti per l'azione. Dicembre 2013;

5. Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri - febbraio 2014.

Il PDP deve essere compilato nel caso in cui un alunno straniero, in situazione temporanea di svantaggio linguistico, non sia in grado di seguire il percorso didattico comune alla classe. I criteri che il consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti:

- informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno;
- risultati del test linguistico o prove di materia che accertino le competenze in ingresso;
- livello di scolarizzazione dell'alunno;
- durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia;
- lingua di origine.

Una volta deliberato, il PDP viene adottato per il tempo ritenuto strettamente necessario ad un adeguato recupero e sulla base di esso verrà espressa una valutazione in sede di scrutinio; esso può essere eventualmente riformulato l'anno successivo sulla base dei progressi linguistici compiuti dall'allievo, ricordando però di privilegiare le strategie educativo-didattiche rispetto alle misure dispensative per la natura transitoria di tali interventi.

Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi di italiano L2.

Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare non appena possibile.

Per facilitare il lavoro dei docenti che dovranno elaborarlo, il docente con F.S. "Inclusione alunni con BES" e gli eventuali docenti con specializzazione di insegnamento di lingua italiano come L2 saranno a disposizione dei coordinatori di classe, i quali chiederanno ai docenti delle diverse aree disciplinari di definire i nuclei tematici, le misure dispensative e compensative adottabili per lo studente.

Il consiglio di classe potrà anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico.

Ne consegue che le discipline sostituite non verranno valutate per tutta la durata del percorso personalizzato. Quando l'alunno raggiungerà il livello adeguato (B1), si procederà alla progressiva integrazione dei nuclei tematici di tali discipline.

Per fare ciò, è necessaria la maggior collaborazione possibile tra il docente di L2 e il consiglio di classe, così da permettere la corretta valutazione dello studente sia in itinere, sia al termine dell'anno.

A tal fine, una volta deliberato e redatto, il PDP rimarrà a disposizione del consiglio di classe e andrà consegnato (in copia cartacea e formato elettronico) alla segreteria per essere inserito nel fascicolo personale dell'alunno.

È cura del Dirigente Scolastico verificare che i consigli di classe, quando necessario, elaborino il PDP, operino didattiche diversificate ed esprimano le valutazioni sulla base degli obiettivi minimi decisi caso per caso.

Il progetto didattico relativo ad ogni alunno straniero viene elaborato dal docente coordinatore di classe, dai docenti del CdC, in collaborazione con gli insegnanti facilitatori. Sulla base delle competenze rilevate – in particolare nella lingua italiana – esso stabilisce percorsi di facilitazione nelle diverse discipline curriculari.

Tali percorsi sono previsti dalla vigente normativa in materia: CM 205/90; L40/98; D.L.vo 297/94; DPR 394/99; CM2/2010.

In particolare, la CM 2 /2010 (art.3) indica come modalità per assicurare un efficace processo di insegnamento / apprendimento quanto segue:

- attivazione di moduli intensivi, laboratori linguistici, percorsi personalizzati di lingua italiana per gruppi di livello sia in orario curricolare (anche in ore di insegnamento di altre discipline) sia in corsi pomeridiani (come arricchimento dell'offerta formativa);
- partecipazione a progetti mirati all'insegnamento della lingua italiana organizzati dal territorio;
- inserimento in una classe inferiore per alunni arrivati in corso d'anno o frequenza di un corso intensivo di lingua italiana organizzato prima dell'inserimento nella classe di pertinenza.

Obiettivi comuni per i piani didattici:

- L'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
- La sospensione temporanea di alcuni insegnamenti al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- La selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline e funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta;
- la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);
- La sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola;
- L'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee.

Gli insegnanti curricolari sono invitati a:

- concordare gli obiettivi minimi comuni che l'alunno deve raggiungere, nonché gli strumenti di verifica e di valutazione adeguati al livello di competenza nella lingua italiana e alla progressione nell'apprendimento durante l'anno scolastico. In particolare per l'insegnamento della lingua italiana l'insegnante curricolare terrà conto delle verifiche orali e scritte in Italiano L2 che l'alunno avrà sostenuto nel laboratorio linguistico e comunque, nel caso di alunni stranieri di livello elementare (A1) o intermedio (A2) iniziale, il docente potrà concordare con i colleghi una diversa scala di valutazione delle prove scritte in sede di riunione per materie all'inizio dell'anno scolastico;
- definire gli obiettivi fondanti e i nuclei tematici irrinunciabili delle rispettive discipline tenendo conto dei percorsi educativi personalizzati sopra menzionati;

- individuare e reperire, parallelamente ai nuclei tematici fondamentali delle diverse discipline, testi semplificati da utilizzare per lo studio, accompagnati da sintesi e da verifiche pertinenti.

5. Interventi di supporto all'apprendimento dell'italiano L2. Laboratori linguistici

Gli interventi di supporto all'apprendimento della lingua italiana saranno attivati a partire dalla terza settimana dell'anno scolastico in orario curricolare, saranno diversificati e – compatibilmente con le risorse disponibili – articolati come segue:

- **Corso di alfabetizzazione per alunni di recente immigrazione** con conoscenze della lingua italiana scarse o nulle. Tale corso prevede 10 ore settimanali – in orario curricolare - per tutta la durata dell'anno scolastico e mira al conseguimento del livello di competenza A1 previsto dal QCER.
- **Corso A1-A2.** Tale corso è rivolto agli alunni che hanno avuto contatti con la lingua italiana limitati a pochi mesi o che hanno frequentato soltanto un anno - o meno - la scuola italiana. Esso prevede 3 ore settimanali – in orario curricolare – per tutta la durata dell'anno scolastico e mira al consolidamento e ampliamento delle strutture, delle abilità di comprensione e produzione della lingua scritta (tra il livello A1 e A2 del QCER)
- **Corso A2.** Tale corso è rivolto agli alunni che hanno frequentato la scuola italiana per due-tre anni e possiedono un discreto grado di autonomia comunicativa ma incontrano difficoltà nella comprensione della microlingua delle singole discipline e nella abilità di scrittura. Questo corso vede impegnati non solo gli insegnanti facilitatori ma anche gli insegnanti curricolari e dovrà fornire agli alunni non italofoni gli strumenti idonei a comprendere i testi di studio delle diverse discipline, primi fra tutti lo sviluppo delle abilità linguistiche mediante l'ampliamento del lessico specifico e generale e l'acquisizione di strutture che consentono di comprendere le connessioni logiche, causali e temporali degli enunciati. Esso prevede 3 ore settimanali – in orario curricolare – per tutta la durata dell'anno scolastico e mira all'acquisizione dei primi rudimenti della lingua dello studio.
- **Sportello didattico.** È rivolto a tutti gli alunni stranieri dell'istituto che sentano il bisogno di chiarimenti, approfondimenti, studio assistito. Non viene in alcun modo organizzato dal docente incaricato, ma si fonda sul processo di autovalutazione e di autoregolazione degli alunni, che di propria iniziativa chiedono – sempre in orario curricolare – di poter

usufruire di supporto didattico. L'insegnante facilitatore è a disposizione per 2 ore settimanali e incontra necessità individuali o di piccoli gruppi, integrandole al bisogno.

Per la grande varietà di situazioni individuali e peculiarità culturali i gruppi indirizzati ai corsi di italiano L2 sono per loro natura eterogenei. Per le stesse ragioni risultano estremamente eterogenei i ritmi di apprendimento. I corsi sopra indicati saranno pertanto aperti: qualora un alunno impari con rapidità può spostarsi su un altro corso, ridurre le ore di frequenza del corso a favore delle lezioni disciplinari in classe, o interrompere il corso a favore di un'ora di sportello didattico una tantum. Ogni decisione sarà presa caso per caso dopo un'attenta valutazione della commissione interculturale delle competenze linguistiche dello specifico allievo.

6. Valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art.45). La valutazione, in termini formativi, degli alunni stranieri si considera equivalente a quella degli italiani e pertanto tiene conto della loro storia, cultura e della competenza raggiunta nella lingua italiana. Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza linguistica dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento (linee guida febbraio 2014, DPR 394/1999, art.45, comma 4). La medesima normativa fa esplicito riferimento alla necessità di adeguare la valutazione degli alunni stranieri alle competenze linguistiche raggiunte e all'adattamento dei programmi. In fase di valutazione occorre tenere sempre presente che gli studenti stranieri possono continuare ad avere competenze linguistiche inferiori rispetto ai loro coetanei italiani, anche se sono in Italia da diversi anni e/o in classi terminali. Di conseguenza sarebbe auspicabile una particolare attenzione rispetto alle imperfezioni nell'uso della terminologia specifica delle discipline di tutti gli alunni stranieri e si dovrebbero apprezzare i progressi conseguiti rispetto alla situazione di partenza.

Criteria per la valutazione

Quando ritenuto utile e necessario, i docenti utilizzeranno prove di verifica appositamente predisposte.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno anche considerare possibili tipologie diverse di prove da somministrare: prove oggettive; vero-falso; scelta multipla con una sola risposta o più risposte; completamento; numero di items ridotti; con tempi di svolgimento più lunghi; con possibilità di consultare testi o traduttori (per le consegne in italiano); con la presenza di un tutor.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

il consiglio di classe considera che *i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico* e può dare una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con il PDP e una relazione sulle motivazioni che hanno spinto i docenti di classe a prendere tale decisione.

La valutazione deve essere conforme a quanto indicato nel PDP, in relazione agli obiettivi previsti per l'alunno, ai risultati ottenuti utilizzando strumenti compensativi e dispensativi, ai risultati ottenuti utilizzando strategie di inclusione mirate a migliorare l'interazione sociale e la partecipazione alle attività e ai risultati dei corsi di italiano L2 e/o di supporto allo studio delle discipline.

Il lavoro svolto dagli alunni stranieri durante i laboratori di italiano L2 può diventare parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia

curriculare) o delle altre discipline, nel caso che durante tali attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione in italiano L2, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, deve essere oggetto, nei corsi e/o in classe, di verifiche predisposte dai docenti di L2 e, preferibilmente concordate con l'insegnante curricolare. Nel caso di alunni per cui è stato redatto un PDP vengono presi in considerazione gli obiettivi disciplinari previsti dal piano didattico stesso.

Nello scrutinio finale i docenti potranno decidere di sospendere il giudizio e valutare i progressi nell'acquisizione delle competenze in italiano L2 nella sessione d'esame per il recupero dei debiti formativi.

Il conseguimento del titolo conclusivo del corso (Esame di Stato)

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato.

È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l'esame di Stato sono da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine." (cfr. *Linee guida febr 2014 paragrafo 4.1*)

Proposte relative alla valutazione di alunni stranieri con conoscenza limitata o nulla della lingua italiana:

Fasi della valutazione:

In itinere:

è la valutazione periodica del raggiungimento degli obiettivi programmati che non serve a formulare un giudizio, ma ad adeguare il percorso individuale dell'alunno.

1° Quadrimestre:

- Se lo studente **non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente** per l'apprendimento di contenuti anche semplificati, si possono verificare due casi:

a. gli insegnanti decidono di non esprimere alcuna valutazione nelle discipline (es: nel caso in cui l'alunno sia arrivato a ridosso della fine del I° quadrimestre): si inserisce a verbale una motivazione quale *“la valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione di lingua italiana”*.

b. in alcune discipline gli insegnanti esprimono una valutazione riferita al percorso individualizzato. A verbale viene riportata una motivazione del tipo: *“la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*.

- Se lo studente **è in grado di affrontare i contenuti delle discipline curricolari**, opportunamente selezionati individuando i nuclei tematici fondamentali in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla programmazione:

l'insegnante valuterà le competenze raggiunte dall'allievo rispetto agli obiettivi minimi per lui previsti. Nel caso in cui gli alunni stranieri abbiano una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese, francese) essa potrà fungere in un primo momento da lingua veicolare per l'acquisizione e l'esposizione di contenuti, previa preparazione di opportuni materiali.

- Se lo studente è in grado di comprendere e di esprimersi in lingua italiana può essere valutato normalmente.

2 ° Quadrimestre:

La valutazione al termine del II° quadrimestre deve essere sempre formulata. Se i giudizi espressi fanno riferimento al percorso individualizzato, si può aggiungere una dicitura del tipo: *“la valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana”*.

Vanno comunque fatte alcune considerazioni fondamentali:

CLASSE PRIMA:

Per le classi prime, pur in presenza di insufficienze, il Consiglio di Classe valuta attentamente le potenzialità di recupero di ciascun alunno una volta acquisiti gli indispensabili strumenti linguistici, ammettendolo alla classe successiva nel caso tale valutazione risulti positiva. Altri elementi importanti da considerare in fase di valutazione sono:

- il percorso dell'alunno e la lingua madre;
- la motivazione e l'impegno dimostrati, la regolarità della frequenza a scuola e ai corsi di alfabetizzazione;
- la diligenza nello studio e nello svolgimento dei compiti assegnati;
- le potenzialità di apprendimento rilevate;

- lo svolgimento di una parte significativa del programma - seppur differenziato - previsto per ogni materia.

Se l'iscrizione è molto tardiva, il Dirigente Scolastico, con la Commissione intercultura e il Consiglio di classe dovrà formulare una valutazione basandosi su:

- prove d'ingresso;
- eventuale certificazione relativa alla scolarità pregressa;
- efficacia della permanenza futura nel gruppo classe;
- età anagrafica.

Si ricorda inoltre che la valutazione nella lingua madre può essere usata come valutazione della seconda lingua e che altri elementi di valutazione potrebbero riguardare ambiti disciplinari maggiormente operativi.

CLASSE SECONDA:

Le stesse modalità sopra esposte sono valide anche per le classi seconde tenendo presenti le maggiori abilità che la classe terza richiede.

Nel **triennio**, oltre ai criteri sopra citati, vengono adottati anche i seguenti:

CLASSE TERZA:

Raggiungimento degli standard minimi delle varie materie differenziati, progressivo miglioramento nell'uso della lingua italiana, evidente progresso nelle materie curricolari.

CLASSE QUARTA:

Raggiungimento degli standard minimi di tutte le materie non differenziati, progressiva acquisizione di conoscenze e abilità così come stabilito per ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe, eventuale diversificazione dei livelli espressivi in lingua italiana.

CLASSE QUINTA:

Acquisizione di conoscenze e abilità come stabilito da ciascuna disciplina per l'intero gruppo classe.

Il divario linguistico rispetto alla classe dovrà risultare colmato.

7. Commissione Intercultura

La Commissione Intercultura si occupa degli studenti stranieri. Essa è un'emanazione del Collegio dei Docenti che ne definisce i compiti, ne delega le competenze e stabilisce i tempi e le modalità delle verifiche del lavoro da essa svolto.

Della Commissione fanno parte il Dirigente Scolastico, il docente referente intercultura, i docenti che operano nei corsi di alfabetizzazione o che si

occupano delle diverse azioni di accoglienza ed inserimento degli alunni stranieri. In particolare nella scuola superiore è auspicabile non limitare la presenza ai soli insegnanti di lingue e di italiano.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere progettuale, consultivo e gestionale. La Commissione dovrebbe riunirsi:

- all'inizio dell'anno scolastico per valutare nuove iscrizioni;
- all'arrivo di ogni studente straniero ad anno scolastico iniziato;
- ogni volta che si rende necessario per motivi organizzativi quali ad esempio il monitoraggio di progetti esistenti, la progettazione di azioni comuni, l'istituzione di corsi di Italiano L2;
- alla fine dell'anno scolastico per valutare il lavoro svolto e programmare quello futuro.

I compiti della Commissione sono i seguenti:

- definire il Protocollo d'Accoglienza per gli alunni stranieri;
- tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri;
- realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni stranieri in entrata;
- organizzare i test d'ingresso, individuare i docenti che li devono somministrare e le modalità di somministrazione;
- richiedere l'intervento di mediatori linguistico-culturali;
- avanzare proposte al DS circa la classe e la sezione di inserimento;
- monitorare costantemente la presenza degli alunni stranieri nell'istituto.
- allestire il laboratorio di Italiano L2;
- organizzare corsi di Italiano L2 per gruppi di livello;
- tenere i contatti con il coordinatore di classe e con il CdC per trasmettere la documentazione raccolta sull'alunno, organizzarne il percorso individualizzato e per farsi tramite dei bisogni degli studenti e di eventuali altri problemi emersi;
- tenere i contatti con le altre scuole del territorio, in particolare quelle da cui si ricevono o cui si inviano gli studenti stranieri;
- tenere i contatti con gli enti locali, le associazioni degli stranieri, le associazioni sociali che operano sul territorio;
- progettare azioni comuni e coordinare le iniziative d'istituto legate al tema dell'Intercultura;
- organizzare e aggiornare l'archivio (cartaceo ed informatico) contenente le programmazioni elaborate, i materiali prodotti per gli studenti stranieri o relativi ai temi dell'Intercultura e della didattica dell'italiano L2.

I MEDIATORI LINGUISTICI E CULTURALI

Si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento del mediatore nella collaborazione in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;

- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

8. Allegati

SILLABO A1

(Abilità e competenze possedute a conclusione di un corso di base)

1. FARE E SAPERE

ABILITA' DI RICEZIONE

1.1 Comprensione orale generale

Può comprendere un intervento se questo è lento e ben articolato e se le pause permettono di assimilarne il senso.

Comprendere annunci e istruzioni orali - Può comprendere istruzioni che gli sono rivolte lentamente e con cura e può seguire semplici direttive.

Comprendere trasmissioni radio e registrazioni - Può ricavare l'informazione generale di un testo breve e semplice di argomento familiare.

1.2 Comprensione scritta generale

Può comprendere, anche rileggendo, testi brevi e semplici, riconoscendo nomi, parole familiari ed espressioni elementari.

Comprendere la corrispondenza - Può comprendere messaggi semplici e brevi di una chat o lettera personale

Leggere per orientarsi - Può riconoscere i nomi, le parole e le espressioni più correnti in situazioni ordinarie di vita quotidiana. Può anche comprendere cartelli o avvisi in luoghi pubblici o posti di lavoro, può consultare elenchi.

Leggere per informarsi e discutere - Può farsi un'idea del contenuto di un testo informativo abbastanza semplice.

Leggere istruzioni - Può seguire indicazioni brevi e semplici (per es. per andare da un punto a un altro) e istruzioni relative ad apparecchi di uso comune.

ABILITA' DI INTERAZIONE

1.3 Interazione orale generale

Può comunicare nell'ambito di un compito semplice e abituale che richieda uno scambio di informazioni semplici su soggetti familiari relativi alla scuola/al lavoro o al tempo libero. Può gestire scambi di tipo sociale, ma è raramente capace di comprendere sufficientemente per alimentare spontaneamente una conversazione.

Capire un parlante nativo - Può capire espressioni quotidiane dirette al soddisfacimento di bisogni semplici e concreti, se sono ripetute, formulate direttamente, lentamente e chiaramente da parte di un interlocutore comprensivo. Può comprendere ciò che gli viene detto in modo chiaro ed eseguire ordini semplici e brevi.

Conversazione - Può presentare qualcuno ed utilizzare espressioni elementari di saluto e di congedo. Può chiedere a qualcuno notizie e reagire. Può dire ciò che gli piace e ciò che non gli piace, fare ed accettare un invito.

Discussione informale (tra amici) - Può discutere in modo semplice di questioni pratiche, come l'organizzazione o i preparativi di un incontro.

Discussioni formali - Se interpellato in condizioni di estrema chiarezza, può dire ciò che pensa.

Cooperazione a scopo funzionale – può comprendere domande e istruzioni formulate lentamente e accuratamente e indicazioni brevi e semplici. Può chiedere oggetti a qualcuno e dargliene.

Ottenere beni e servizi – Può ottenere semplici informazioni su un viaggio, utilizzare trasporti pubblici, chiedere e spiegare un percorso da seguire, come acquistare un biglietto. Può fare domande ed effettuare semplici transazioni in un negozio, un ufficio postale, una banca. Può chiedere e fornire indicazioni su una quantità, un numero, un prezzo, ecc. Può ordinare un pasto ed effettuare una scelta.

Scambio di informazioni – Può comprendere domande e istruzioni che siano indirizzate lentamente, con cura, in una lingua diretta e non idiomatica. Può rispondere a semplici domande e farne (per esempio su argomenti di carattere personale).

1.4 Interazione scritta generale

Può chiedere o trasmettere per iscritto informazioni personali, scrivere brevi appunti.

Corrispondenza – Può scrivere semplici messaggi e lettere personali.

Note, messaggi, formulari – Può scrivere un messaggio semplice e breve riguardante necessità immediate, o dati su un modulo o su una scheda d'albergo.

ABILTA' DI PRODUZIONE

1.5 Produzione orale generale

Può descrivere persone, cose, situazioni e attività con espressioni brevi e semplici.

Monologo: descrivere l'esperienza – Può descrivere la famiglia, le condizioni di vita, la sua formazione, le sue attività attuali. Può descrivere persone, luoghi e cose in parole semplici.

Rivolgersi a un uditorio – Può leggere un testo semplice e preparato con cura.

1.6 Produzione scritta generale

Può scrivere espressioni e frasi semplici, legate da connettivi di alta frequenza.

Scrittura creativa – Può scrivere frasi ed espressioni semplici su ambiti o persone conosciuti; può scrivere brevi e facili testi immaginari e poetici.

STRATEGIE DI RICEZIONE

Può utilizzare il senso generale di un testo o di un breve enunciato su soggetti quotidiani concreti, per dedurre dal contesto il senso probabile di parole sconosciute.

STRATEGIE DI INTERAZIONE

Giri di parole – Può attirare l'attenzione.

Cooperare – Può indicare che segue ciò che si dice.

Far chiarire – Può indicare che non segue ciò che si dice.

STRATEGIE DI PRODUZIONE

Pianificazione – Può trarre dal suo repertorio una serie di espressioni appropriate e prepararle ripetendosele.

Compensazione – Può usare una parola inadeguata del suo repertorio e fare gesti per chiarire ciò che vuol dire. Può identificare ciò che vuol dire indicandolo con un dito (Es.: vorrei quello, per piacere)

COMPETENZA COMUNICATIVA LINGUISTICA

1.7 Competenza pragmatica

Scioltezza – Può sviluppare espressioni apprese attraverso la semplice ricombinazione dei loro elementi.

Coerenza – Può collegare gruppi di parole e frasi con connettivi di alta frequenza.

Precisione – Può comunicare ciò che vuol dire in uno scambio di informazione limitata, semplice e diretta su soggetti familiari abituali.

1.8 Competenza linguistica

Estensione generale – Può produrre brevi espressioni correnti al fine di rispondere a bisogni semplici di tipo concreto. Può usare modelli di frasi elementari e comunicare con l'aiuto di frasi memorizzate, che coprono le prime necessità delle situazioni prevedibili; interruzioni e malintesi sopravvengono nelle situazioni impreviste.

Estensione del vocabolario – possiede un vocabolario sufficiente per soddisfare bisogni comunicativi elementari vitali e comuni. Possiede un repertorio sufficiente per condurre transazioni quotidiane in situazioni e argomenti familiari.

Correttezza grammaticale – Può usare correttamente strutture semplici, ma commette ancora degli errori, (può confondere i tempi e dimenticare gli accordi). Tuttavia il senso generale resta chiaro.

Padronanza del sistema fonologico: fonemi sovrasegmentali (accento, ritmo, intonazione); fonemi segmentali (fonemi, foni, sequenze, combinazioni) – Può produrre un repertorio molto limitato di enunciati relativi a situazioni comunicative di alta frequenza, prosodicamente “corretti” (accento lessicale e sintattico, pause, gruppi ritmici poco estesi) con possibile permanenza di errori segmentali. Le

espressioni saranno comunque comprensibili da un parlante nativo abituato ai parlanti del gruppo linguistico dell'apprendente.

Padronanza dell'ortografia – Può scrivere espressioni e testi brevi corretti su soggetti correnti; Può scrivere con esattezza ortografica parole che appartengono al suo vocabolario orale.

2. CHE COSA FARE

COMPETENZA FUNZIONALE E PRAGMATICA

Il discente è in grado di realizzare atti linguistici (oralmente e per iscritto) corrispondenti alle funzioni relative:

chiedere e dire il nome
salutare e rispondere al saluto
dire e chiedere l'età, l'ora la data
descrivere oggetti e persone
parlare di sé
esprimere possesso
localizzare oggetti
chiedere e dare informazioni su orari, prezzi, ecc.
ringraziare e replicare
scusarsi e replicare
offrire, accettare, rifiutare
esprimere accordo e disaccordo
parlare dei propri gusti
fare confronti
parlare di eventi passati
parlare del proprio futuro
formulare ipotesi al presente o futuro

3. CON CHE COSA

VOCABOLARIO E CATEGORIE GRAMMATICALI

(per la competenza linguistica fonico-fonologica, lessicale, morfosintattica)

3.1 Competenza fonico-fonologica – Si cercherà di risolvere i problemi legati al riconoscimento e alla produzione di suoni a causa di differenze o somiglianze con quelli della lingua madre dello studente.

Il curriculum sarà definito privilegiando uno sviluppo della competenza in senso di fluenza piuttosto che di precisione.

3.2 Competenza lessicale – la selezione e la scelta del lessico da far apprendere e usare si combina con la scelta delle situazioni comunicative in cui si prevede si troveranno coinvolti gli alunni. Per questo ci si affida al *Vocabolario di base* di Tullio De Mauro; il repertorio atteso per questo livello va dalle 850 alle 1200 parole.

3.3 Competenza morfosintattica

Articolo – Determinativo e indeterminativo: forme per il maschile e per il femminile;

presenza e assenza dell'articolo determinativo: nomi propri di *persona, geografici, di parentela, ecc.*;

articolo partitivo: *del, dello, della, dei, degli, delle.*

Nome – Genere: maschile e femminile: dei nomi che terminano in *-o, -a, -e, -i, -tà, e -tù*; (*tavolo, mano, casa, poeta, giornale, chiave, crisi, città, virtù*);

formazione del femminile: dei nomi che terminano in *-a, -e, -tore*; (*poeta, padrone, dottore, pittore*);

numero: singolare e plurale: nomi che terminano in *-o, -a, -e* (*libro, casa, chiave*);

precisazioni sul plurale dei nomi in *-o, -a, -e, -ca, -ga, -cia, -gia, -cìa, -gia, -co, -go, -ista* (*monarca, collega, camicia, valigia, farmacia, bugia, giornalista, superficie, medico, albergo*);

nomi invariabili (*caffè, re, film*).

Aggettivo –

Aggettivo qualificativo:

genere e numero:

- di prima classe: sing. *-o/-a* – plur. *-i/-e* (*buono*)

- di seconda classe: sing. *-e* – plur. *-i* (*giovane*)

- di terza classe: sing. *-a* – plur. *-i/-e* (*ottimista*)

- invariabile: (*pari, super, rosa*)

- terminante in *-co, -go, -io, -io*, (*poco, vario, largo, stantio*)

- collocazione e concordanza;

i gradi: positivo, comparativo, superlativo.

Aggettivo determinativo:

- possessivo
- dimostrativo: *questo, quello, quel*
- indefinito: *ogni, ciascuno, qualunque, qualsiasi, nessuno, qualche, tutto*
- interrogativo ed esclamativo: *che, quale, quanto*
- numerale: cardinale e ordinale.

Pronome –

- personale soggetto: presenza e assenza (*oggi parto, ci vado io*)
- personale complemento:
tonico e atono: *me, mi, te, ti, ecc.*
forme riflessive: *mi, ti, si, ecc.*
particella *ne*
atono combinato *me lo, te lo, glielo, ecc.*
- determinativo:
possessivo
dimostrativo: *questo, quello, ciò*
indefinito: *tutto, nessuno, poco, molto, troppo, qualcuno, qualcosa, uno, ognuno, niente*
relativo: *che, cui, il/la quale – i/le quali*
interrogativo: *che, quale, quanto; chi, che cosa, cosa*
esclamativo: *che, quanto (che hai fatto! Quanto costa!)*

Verbo –

- Le tre coniugazioni
- Verbi transitivi e intransitivi

Modi finiti

Modo indicativo

Presente:

- di *essere* e *avere*
- dei verbi regolari
- dei verbi in *–care* e *–gare, –ciare* e *–giare, –cere* e *–gere* (*cercare, mancare, litigare, pregare, cominciare, mangiare, vincere, piangere*)
- dei verbi del tipo *finire, capire, preferire* (*fin-isc-o, cap-isc-o, prefer-isc-o*)

- dei verbi irregolari più frequenti: *andare, rimanere, scegliere, salire, potere, dovere, volere, usare, riuscire, dare, fare, dire, bere, stare, sapere, ecc.*
- presente per futuro (*domani parto*).

Passato prossimo:

- di *essere* e *avere*
- dei verbi che richiedono l'ausiliare "essere"
- dei verbi che richiedono l'ausiliare "avere"
- dei verbi con participio passato regolare
- dei verbi con participio passato irregolare: *acceso, chiuso, messo, preso, perso, promesso, sceso, speso, corso, successo, letto, vinto, fatto, scelto, scritto, detto, nato, chiesto, risposto, rimasto, visto, bevuto, vissuto, aperto, offerto, morto.*

Imperfetto

- dei verbi regolari e irregolari più frequenti

Futuro

- semplice dei verbi regolari e irregolari

Modo Imperativo

- presente, formale e informale delle treconiugazioni

Modo condizionale

- semplice (domanda, desiderio)

Modo congiuntivo

- tempo presente
- tempo passato
- principali congiunzioni che reggono il congiuntivo

Modi infiniti

- modo infinito semplice delle tre coniugazioni
- infinito semplice di alcuni verbi irregolari (*-durre, -porre, -trarre*)
- infinito composto

Modo participio

Modo gerundio (semplice e composto)

Costruzioni verbali

- forma negativa
- doppia negazione (*non conosco nessuno, non voglio niente*)
- infinito semplice con i verbi modali: posizione del pronome complemento (*non lo so fare, non so farlo, non lo posso vedere, non posso vederlo, gli voglio telefonare, voglio telefonargli, ecc.*)
- riflessivi propri, reciproci, pronominali (*mi sono pettinato, ci siamo conosciuti al mare, mi sono arrabbiato tanto*)
- *si* impersonale con i tempi semplici (*se si/uno studia con passione, si/uno impara presto*)
- forma passiva (con il verbo *essere*) (*il ladro è stato preso*)
- verbi con la particella *ci*: *crederci, metterci, pensarci, volerci, vederci, sentirci* (*non ci credo, ci metto un'ora a fare questo lavoro, ci penso un po', non ci sento, ecc.*)

Avverbio

- criteri di formazione: aggettivo f.s. + *mente* (*lenta – mente*)
- uso e posizioni di alcuni avverbi con il passato prossimo (*mai, ancora più*)
- *bene, male, molto*

Congiunzioni

- *e, ma, mentre, o, perché, però, quando, siccome*

Particelle avverbiali e pronominali

- le particelle *ci* e *ne*

Preposizioni

- semplici
- articolate
- *di* con valore di partitivo
- verbi (alcuni) che richiedono certe preposizioni (*finire di*, *cominciare a*)

Regole ortografiche

- accento obbligatorio
- alcuni gruppi consonantici (*gl, sc, gn*)
- divisione in sillabe
- consonanti doppie (funzione: *preso-presso, caro-carro*)
- l'interpunzione
- lettera *h*
- lettera *m* davanti a *p* e *b*.

4. CON CHE COSA D'ALTRO

4.1 Competenza cinesica

Abilità ricettive

Al fine di sviluppare nei discenti l'abilità di riconoscere il significato dei gesti, delle espressioni del viso, dei movimenti del corpo e delle varietà intonazionali, si presentano testi autentici di varia tipologia, dai quali emerga l'uso dei suddetti tratti extralinguistici nella comunicazione in lingua italiana. I testi possono essere: riprese televisive, spot pubblicitari, fotografie, vignette, riprese dal vero, interviste...)

Abilità produttive

Nelle abilità di interazione e di produzione orale, lo studente sarà invitato a completare o a sottolineare con appropriati gesti, espressioni del viso, movimenti del corpo e varietà intonazionali, il senso della comunicazione che sta producendo.

4.2 Competenza prossemica

Abilità ricettive

Al fine di sviluppare nei discenti l'abilità di riconoscere il significato della modalità d'uso dello spazio circostante, si presentano testi autentici di varia tipologia, dai quali emerga chiaramente l'importanza dell'uso dello spazio e delle distanze interpersonali all'interno dei canoni culturali italiani. I testi riguarderanno il comportamento di un soggetto nella propria abitazione, nel palazzo, nella città – in fila al bar, al semaforo – nei luoghi pubblici – a scuola, al cinema, in chiesa, ai giardini pubblici – nei luoghi di lavoro, nelle ricorrenze familiari, nelle occasioni ufficiali).

Abilità produttive

Nelle abilità di interazione e di produzione orale, lo studente sarà invitato a completare o a sottolineare con appropriato uso dello spazio circostante, il senso della comunicazione che sta producendo.

Nel corso base si presenteranno gli aspetti più frequenti del linguaggio cinesico e prossemico. In particolare, si introdurranno espressioni e gesti relativi a:

- Rispondere di sì e di no
- Andare e venire
- Entrare e uscire
- Salutare quando ci si presenta
- Salutare quando ci si accomiata
- Salutare in situazioni di diversa formalità
- Comunicare sensazioni di fame, sete, sonno, rabbia, incertezza, entusiasmo, rammarico
- Augurio e malaugurio
- Chiedere e parlare di denaro

- Chiedere di parlare e di tacere
- Alzarsi, sedersi, girarsi

SILLABO A2

(Abilità e competenze possedute a conclusione di un corso progredito)

5. FARE E SAPERE

ABILITA' DI RICEZIONE

5.1 Comprensione orale generale

Può comprendere espressioni e parole con senso relativo a settori di priorità immediata (es. informazioni personali e familiari, compere, geografia locale, impiego tempo libero). Può comprendere sufficientemente per rispondere a bisogni concreti.

Comprendere annunci e istruzioni orali - Può afferrare i punti essenziali di un annuncio o di un messaggio breve, semplice e chiaro. Può comprendere indicazioni semplici relative al modo di andare da un punto a un altro a piedi o con mezzi di trasporto.

Comprendere trasmissioni radio e registrazioni - Può comprendere e estrarre l'informazione essenziale di brevi passaggi registrati su argomenti correnti prevedibili, se il flusso è lento e la lingua chiaramente articolata.

Comprendere trasmissioni televisive e film - Può seguire globalmente rubriche di un telegiornale o di documentari televisivi presentati lentamente e chiaramente in lingua standard.

5.2 Comprensione scritta generale

Può comprendere testi brevi e semplici contenenti un vocabolario di alta frequenza, ivi compresi i termini internazionalmente condivisi.

Comprendere la corrispondenza - Può capire una lettera personale semplice e breve, una e-mail su argomenti correnti e personali.

Leggere per orientarsi - Può trovare un'indicazione precisa e prevedibile in documenti correnti semplici come prospetti, menu, annunci, inventari, orari. Può localizzare un'informazione specifica in una lista e isolare l'informazione cercata. Può comprendere segnali e cartelli comuni in luoghi pubblici come strade, ristoranti, stazioni; sui luoghi di lavori, segnali per l'orientamento, le istruzioni, la sicurezza e il pericolo.

Leggere per informarsi e discutere - Può riconoscere un'informazione pertinente sulla maggior parte degli scritti semplici incontrati, come lettere, opuscoli, brevi articoli di giornale riportanti dei fatti.

Leggere istruzioni - Può seguire le istruzioni d'impiego di un apparecchio di uso corrente come un telefono, un ventilatore...

ABILTA' DI INTERAZIONE

5.3 **Interazione orale generale**

Può interagire in conversazioni brevi, se aiutato ogni tanto. Può rispondere a domande semplici. Scambiare opinioni e idee su argomenti familiari.

Capire un parlante nativo - Può capire ciò che gli viene detto chiaramente, lentamente e direttamente in una conversazione quotidiana semplice, a condizione che l'interlocutore intervenga per aiutarlo a comprendere.

Conversazione - Può gestire brevi scambi sociali e può sostenere una semplice conversazione. Può usare forme di cortesia semplici e comuni per rivolgersi a qualcuno e salutarlo. Può fare e accettare un'offerta, un invito e delle scuse.

Discussione informale (tra amici) - Può discutere in modo semplice di problemi quotidiani se ci rivolge a lui/lei in maniera chiara e semplice. Può far comprendere le proprie opinioni; segue i punti salienti di una discussione e può reagire se la lingua è standard e ben articolata.

Discussioni formali - Può dire ciò che pensa, in una riunione formale, a condizione di poter far ripetere, nel caso sia necessario.

Cooperazione a scopo funzionale (discutere un documento, organizzare qualcosa, ecc.) – Può comprendere e discutere quanto basta per affrontare problemi quotidiani e può essere aiutato a capire l'essenziale.

Ottenere beni e servizi – Può cavarsela in molte situazioni della vita di tutti i giorni, come il negozio, l'ufficio postale, l'alloggio, il mangiare, ecc.

Scambio di informazioni – Può comunicare nel quadro di un compito semplice e di routine che richieda solamente uno scambio d'informazione semplice e diretto. Può scambiare informazioni limitate a soggetti familiari e operazioni correnti. Può fare e rispondere a domande sulla scuola/il lavoro e il tempo libero. Può chiedere e spiegare un percorso con l'aiuto di una cartina o di una pianta. Può chiedere e fornire informazioni personali.

5.4 Interazione scritta generale

Può scrivere per dare e chiedere informazioni, può porre semplici domande su un problema o un bisogno immediato.

Corrispondenza – Può scrivere una lettera personale semplice per descrivere esperienze, dare notizie, commentare fatti culturali, una visita, un film, un libro, ecc. , trasmettere ringraziamenti o scuse.

Note, messaggi, formulari – Può annotare messaggi semplici; può scrivere brevi appunti.

ABILTA' DI PRODUZIONE

5.5 Produzione orale generale

Può descrivere o presentare semplicemente persone, condizioni di vita, attività quotidiane, ciò che piace o non piace, con una breve serie di espressioni o di frasi sufficientemente articolate.

Monologo: descrivere l'esperienza – Può descrivere la famiglia, le condizioni di vita, la sua formazione, le sue attività attuali e le ultime. Può raccontare una storia, descrivere un avvenimento, una persona, degli oggetti e luoghi in parole semplici.

Monologo: argomentare (per esempio in occasione di un dibattito) – Può brevemente motivare e spiegare opinioni, progetti, azioni.

Annunci pubblici – Può fare annunci molto brevi, preparati, con un contenuto prevedibile e detti in maniera tale che siano intelligibili a uditori attenti.

Rivolgersi a un uditorio – Può leggere un testo breve per presentare qualcuno, per annunciare un evento.

5.6 Produzione scritta generale

Può scrivere una serie di espressioni e di frasi semplici su argomenti familiari, lineari, in maniera coerente e coesa.

Scrittura creativa – Può scrivere frasi ed espressioni semplici sulla famiglia, le condizioni di vita, la formazione, la scuola/il lavoro attuale o recentemente svolto. Può descrivere biografie immaginarie o semplici e brevi poesie e composizioni su persone, situazioni, cose.

STRATEGIE DI RICEZIONE

Può identificare parole sconosciute su soggetti relativi a campi di sua competenza o ai suoi interessi, basandosi sul contesto. Può, occasionalmente, estrapolare dal contesto il senso di parole sconosciute e dedurre il significato della frase a condizione che il soggetto in questione sia familiare.

STRATEGIE DI INTERAZIONE

Giri di parole – Può cominciare, sostenere e terminare una conversazione semplice faccia a faccia su soggetti familiari e di interesse personale.

Cooperare – Può riformulare in parte il testo dell'interlocutore per confermare una comprensione reciproca e facilitare lo sviluppo delle idee in corso. Può invitare qualcuno a unirsi alla discussione.

Far chiarire – Può chiedere in termini semplici di ripetere in caso di non comprensione. Può domandare a qualcuno di chiarire le parole chiave non capite utilizzando locuzioni o frasi fatte.

STRATEGIE DI PRODUZIONE

Pianificazione – Può prevedere e predisporre il modo di comunicare i punti importanti che vuole trasmettere esplorando tutte le conoscenze disponibili e limitando il messaggio ai mezzi espressivi che trova e che ricorda.

Compensazione – Può utilizzare una parola semplice che significhi qualcosa di simile al concetto ricercato e sollecitare una "correzione".

Controllo e correttezza – Può farsi confermare la correttezza di una forma utilizzata. Può ricominciare con una tattica diversa se c'è una frattura nella comunicazione.

COMPETENZA COMUNICATIVA LINGUISTICA

5.7 Competenza pragmatica

Scioltezza – Può adattare la sua espressione per far fronte a situazioni meno correnti o difficili. Può sfruttare una discreta gamma di strutture linguistiche per esprimere l'essenziale di ciò che vuol dire.

Coerenza – Può utilizzare i connettivi più frequenti per collegare enunciati al fine di raccontare una storia o di descrivere qualcosa sotto forma di una sequenza di punti articolata semplicemente.

Precisione – Può trasmettere un'informazione semplice e di interesse immediato mettendo in evidenza quale punto gli/le sembri più importante. Può esprimere l'essenziale di ciò che desidera in maniera comprensibile. Può spiegare i punti principali di un'idea o di un problema con buona precisione.

5.8 **Competenza linguistica**

Estensione generale – Possiede sufficienti mezzi linguistici per parlare, pur con qualche esitazione e perifrasi, su soggetti quali la famiglia, il tempo libero, gli hobby, la scuola/il lavoro, i viaggi e l'attualità. Un vocabolario ancora limitato provoca ripetizioni e qualche volta anche difficoltà di formulazione.

Estensione del vocabolario – Possiede un repertorio sufficiente per condurre transazioni quotidiane in situazioni e argomenti familiari.

Correttezza grammaticale – Può servirsi con sufficiente correttezza di un repertorio di forme, espressioni, perifrasi di alta frequenza, associate a situazioni piuttosto prevedibili.

Padronanza del sistema fonologico: fonemi sovrasegmentali (accento, ritmo, intonazione); fonemi segmentali (fonemi, foni, sequenze, combinazioni) – Può produrre enunciati prosodicamente corretti (gruppi intonativi, gruppi pausali) che possono presentare problemi di pronuncia dei foni singoli e combinati e di sequenze, relativi alle situazioni predette, l'interlocutore dovrà talvolta far ripetere.

Padronanza dell'ortografia – Può produrre un testo comprensibile in tutta la sua lunghezza. L'ortografia e la punteggiatura sono abbastanza corrette da essere seguite facilmente.

6. CHE COSA FARE

COMPETENZA FUNZIONALE E PRAGMATICA

I materiali che saranno forniti per sviluppare una tale competenza dovranno mettere in grado il discente di realizzare atti linguistici oralmente e per iscritto) corrispondenti alle funzioni relative:

6.1 **alla sfera personale**

presentarsi, presentare qualcuno
parlare del proprio futuro, fare progetti e programmi
esprimere opinioni personali
esprimere volontà e capacità di fare qualcosa

esprimere necessità
esprimere sentimenti e stati d'animo
parlare di sé, dei propri gusti e interessi
fare ipotesi reali, possibili, impossibili, relative alla propria persona
lamentarsi e protestare
esprimere accordo e disaccordo con idee e gusti di qualcuno
esprimere incredulità, certezza, incertezza;

6.2 alla sfera delle relazioni con gli altri

iniziare e chiudere un contatto
ringraziare qualcuno
scusarsi e rispondere alle scuse
invitare, offrire qualcosa e accettare o rifiutare qualcosa
iniziare e chiudere una conversazione telefonica
stabilire tempo e luogo di un appuntamento
chiedere agli altri le loro opinioni
augurare e rispondere agli auguri;

6.3 alla sfera strumentale

chiedere per ottenere cose
obbligare, proibire qualcosa a qualcuno
dare e ricevere il permesso
dare istruzioni
dare raccomandazioni e consigli
convincere qualcuno a fare qualcosa

6.4 alla sfera referenziale

chiedere e dare informazioni
fare previsioni
confrontare e contrapporre
descrivere persone, cose, luoghi
raccontare un'esperienza, una storia
stabilire condizioni e conseguenze di qualcosa

6.5 alla sfera metalinguistica

chiedere e dare spiegazioni sulle parole e sulle questioni linguistiche.

Si ripetono le funzioni comunicative del livello A1, che ovviamente vengono ampliate nel ventaglio delle strutture atte a realizzarle.

Parlare di sé

Chiedere e dire il nome, la scuola frequentata, il lavoro

Salutare e rispondere al saluto

Dire e chiedere l'età, l'ora, la data

Descrivere oggetti e persone

Esprimere possesso

Localizzare oggetti

Chiedere e dare informazioni su orari, prezzi, prodotti disponibili

Ringraziare e replicare

Scusarsi e replicare

Offrire, accettare, rifiutare

Esprimere accordo e disaccordo

Parlare dei propri gusti

Fare confronti

Parlare di eventi passati

Parlare del proprio futuro

Formulare ipotesi al presente e al futuro.

Si aggiungono:

chiedere per sapere

chiedere per avere

chiedere e dare spiegazioni

congratularsi

esprimere possibilità e impossibilità

parlare di quantità, qualità, peso, dimensione

esprimere approvazione e disapprovazione

esprimere simpatia, antipatia, amore, odio, ecc.
chiedere e dare informazioni su un percorso
comprendere ed eseguire istruzioni
esprimere desiderio, necessità, paura, speranza, ecc.
raccontare fatti accaduti
fare ipotesi al passato

7. CON CHE COSA

VOCABOLARIO E CATEGORIE GRAMMATICALI

(per la competenza linguistica fonico-fonologica, lessicale, morfosintattica)

- 7.1 Competenza fonico-fonologica** – Si cercherà di risolvere i problemi legati al riconoscimento e alla produzione di suoni a causa di differenze o somiglianze con quelli della lingua madre dello studente. Il curriculum sarà definito privilegiando uno sviluppo della competenza in senso di fluenza piuttosto che di precisione.
- 7.2 Competenza lessicale** – la selezione e la scelta del lessico da far apprendere e usare si combina con la scelta delle situazioni comunicative in cui si prevede si troveranno coinvolti gli alunni. Per questo ci si affida al *Vocabolario di base* di Tullio De Mauro; il repertorio atteso per questo livello va dalle 1200 alle 1500 parole.
- 7.3 Competenza morfosintattica**

Articolo – Determinativo e indeterminativo: forme per il maschile e per il femminile;

presenza e assenza dell'articolo determinativo: nomi propri di *persona, geografici, di parentela, ecc.*;

articolo partitivo: *del, dello, della, dei, degli, delle.*

Nome – Genere: maschile e femminile: dei nomi che terminano in *-o, -a, -e, -i, -tà, e -tù; (tavolo, mano, casa, poeta, giornale, chiave, crisi, città, virtù);*

formazione del femminile: dei nomi che terminano in *-a, -e, -tore*; (*poeta, padrone, dottore, pittore*);

numero: singolare e plurale: nomi che terminano in *-o, -a, -e* (*libro, casa, chiave*);

precisazioni sul plurale dei nomi in *-o, -a, -e, -ca, -ga, -cia, -gia, -cìa, -gìa, -co, -go, -ista* (*monarca, collega, camicia, valigia, farmacia, bugìa, giornalista, superficie, medico, albergo*);

nomi invariabili (*caffè, re, film*).

Aggettivo –

Aggettivo qualificativo:

genere e numero:

- di prima classe: sing. *-o/-a* – plur. *-i/-e* (*buono*)
- di seconda classe: sing. *-e* – plur. *-i* (*giovane*)
- di terza classe: sing. *-a* – plur. *-i/-e* (*ottimista*)
- invariabile: (*pari, super, rosa*)
- terminante in *-co, -go, -io, -ìo*, (*poco, vario, largo, stantìo*)
- collocazione e concordanza;

i gradi: positivo, comparativo, superlativo.

Aggettivo determinativo:

- possessivo
- dimostrativo: *questo, quello, quel*
- indefinito: *ogni, ciascuno, qualunque, qualsiasi, nessuno, qualche, tutto*
- interrogativo ed esclamativo: *che, quale, quanto*
- numerale: cardinale e ordinale.

Pronome –

- personale soggetto: presenza e assenza (*oggi parto, ci vado io*)
- personale complemento:
tonico e atono: *me, mi, te, ti, ecc.*
forme riflessive: *mi, ti, si, ecc.*
particella *ne*
atono combinato *me lo, te lo, glielo, ecc.*
- determinativo:
possessivo
dimostrativo: *questo, quello, ciò*
indefinito: *tutto, nessuno, poco, molto, troppo, qualcuno, qualcosa, uno, ognuno, niente*
relativo: *che, cui, il/la quale – i/le quali*

interrogativo: *che, quale, quanto; chi, che cosa, cosa*
esclamativo: *che, quanto (che hai fatto! Quanto costa!)*

Verbo –

- Le tre coniugazioni
- Verbi transitivi e intransitivi

Modi finiti

Modo indicativo

- Revisione delle forme regolari e irregolari del presente indicativo
- Presente reale
- Presente storico
- Presente per futuro
- Passato prossimo (revisione uso degli ausiliari, concordanza del participio col soggetto e col pron.ogg. diretto)
- Imperfetto (revisione d'uso in rapporto al passato prossimo)
- Trapassato prossimo
- Futuro semplice dei verbi regolari e irregolari
- Futuro anteriore
- Passato remoto: morfologia e uso

Modo Imperativo

- presente, formale e informale delle tre coniugazioni
- posizione enclitica e proclitica del pronome con l'imperativo formale e informale
- imperativo negativo, seconda persona singolare (posizione del pronome)
- forme irregolari –*abbi, sii, sappi*

Modo condizionale

- semplice (domanda, dubbio, desiderio)
- condizionale composto

Modo congiuntivo

- funzione grammaticale (dipendenza)
- funzione logica (incertezza, possibilità)
- dipendenza da espressioni o verbi di opinione, incertezza, timore, speranza, augurio
- tempo presente
- tempo passato
- tempo imperfetto
- tempo trapassato
- congiuntivo dipendente da congiunzioni o locuzioni congiuntive

Modi infiniti

- modo infinito semplice delle tre coniugazioni nelle forme regolari e irregolari
- valore esortativo (*scrivere! Tirare! Spingere! Chiudere bene! Aprire qui!*)
- in dipendenza di espressioni impersonali del tipo: *è meglio*, ecc.
- composto
- valore temporale (*dopo aver studiato*, ecc.)

Modo participio

- valore sostantivale e aggettivale del participio presente (*un prato ridente, un partecipante*)
- participio passato con valore temporale (*uscito di casa ho visto Mario*)

Modo gerundio

- semplice e composto
- con valore temporale e causale (*entrando, l'ho visto; fumando così tanto, ti rovinerai la salute*)

Costruzioni verbali

- uso dei verbi impersonali atmosferici
- verbi riflessivi (revisione)
- costruzione riflessiva intensiva (*mi sono letto un bel libro*)

- frasi perifrastiche (*stare per..., essere sul punto di..., essere lì lì per..., stare + gerundio ecc.*)
- periodo ipotetico (ipotesi reali, possibili, irreali)
- forma passiva: con il verbo *essere*, con i verbi *andare* e *venire* (*è un lavoro che va fatto, qui verrà costruita la nuova scuola*)
- discorso diretto e indiretto

Avverbio

- forma: semplice (*prima, dopo, ecc.*). alcune forme composte (*lentamente, sottosopra...*)
- locuzioni avverbiali (*di solito, in anticipo, a proposito, ecc.*)
- *bene, male, molto*: alterazioni e uso (*meglio, peggio, più, ecc.*)

Congiunzioni

- Congiunzioni di uso più frequente (*ma, però, invece, cioè, perciò, infatti, siccome, malgrado, affinché, benché, poiché, perché*)

Particelle avverbiali e pronominali

- le particelle *ci* e *ne*

Preposizioni

- uso appropriato delle preposizioni in costruzioni sintattiche ricorrenti: *fidarsi di, riuscire a, finire per, essere interessato a, mostrare interesse per, ecc.*
- coi verbi *andare, venire, essere*
- alcune preposizioni improprie e locuzioni prepositive (*davanti, di fronte, lungo, verso, lontano da, vicino a, ecc.*)

Regole ortografiche

- punteggiatura
- divisione sillabica
- la lettera *h*
- alcuni gruppi consonantici (*gl, sc, gn, pn*)

- accento grafico
- l'interiezione

Fonetica

- suoni scempi e doppi (*capello, cappello*)
- casi di troncamento (infinito: *bisogna andar via, qual è*)
- elisione (*un po', sta', ecc.*)
- omografi (*pésca, pèsca*)

8. CON CHE COSA D'ALTRO

8.1 Competenza cinesica

Abilità ricettive

Al fine di sviluppare nei discenti l'abilità di riconoscere il significato dei gesti, delle espressioni del viso, dei movimenti del corpo e delle varietà intonazionali, si presentano testi autentici di varia tipologia, dai quali emerga l'uso dei suddetti tratti extralinguistici nella comunicazione in lingua italiana. I testi possono essere: riprese televisive, spot pubblicitari, fotografie, vignette, riprese dal vero, interviste...)

Abilità produttive

Nelle abilità di interazione e di produzione orale, lo studente sarà invitato a completare o a sottolineare con appropriati gesti, espressioni del viso, movimenti del corpo e varietà intonazionali, il senso della comunicazione che sta producendo.

8.2 Competenza prossemica

Abilità ricettive

Al fine di sviluppare nei discenti l'abilità di riconoscere il significato della modalità d'uso dello spazio circostante, si presentano testi autentici di varia tipologia, dai quali emerga chiaramente l'importanza

dell'uso dello spazio e delle distanze interpersonali all'interno dei canoni culturali italiani. I testi riguarderanno il comportamento di un soggetto nella propria abitazione, nel palazzo, nella città – in fila al bar, al semaforo – nei luoghi pubblici – al cinema, in chiesa, ai giardini pubblici – nei luoghi di lavoro, nelle ricorrenze familiari, nelle occasioni ufficiali).

Abilità produttive

Nelle abilità di interazione e di produzione orale, lo studente sarà invitato a completare o a sottolineare con appropriato uso dello spazio circostante, il senso della comunicazione che sta producendo.

Nel corso A1 e A2 si presenteranno gli aspetti più frequenti del linguaggio cinesico e prossemico. In particolare, si introdurranno espressioni e gesti relativi a:

- Rispondere di sì e di no
- Andare e venire
- Entrare e uscire
- Salutare quando ci si presenta
- Salutare quando ci si accomiata
- Salutare in situazioni di diversa formalità
- Comunicare sensazioni di fame, sete, sonno, rabbia, incertezza, entusiasmo, rammarico
- Augurio e malaugurio
- Chiedere e parlare di denaro
- Chiedere di parlare e di tacere
- Alzarsi, sedersi, girarsi

